

Il gioco e la sua funzione educativa

Carla Costanzi

Premesse

Una riflessione sul gioco richiede il superamento delle comuni antitesi "lavoro / gioco", "gioco / serietà della vita".

G. Bateson che, nel sottolinearne il carattere di "serietà", evidenzia la stessa difficoltà nel definirlo.

Il gioco è un fenomeno complesso che richiede una lettura onnicomprensiva.

Le possibili funzioni del gioco

- stimolare la fantasia
- sviluppare la creatività
- contrastare egocentrismo e individualismo (i giochi di squadra e lo spirito di gruppo)
- imparare a gestire insuccessi e sconfitte (saper perdere)
- sviluppare autocontrollo
- apprendere e imparare a rispettare le regole

Inoltre ...

Inoltre il gioco, nel bambino, assume a funzione catartica perché lo aiuta a scaricare paure, ansie, aggressività.

E' anche per gli adulti uno strumento diagnostico perché permette, osservandolo, di cogliere il suo mondo e i nodi conflittuali interni.

Adulti e bambini

Il primo ambiente in cui è essenziale imparare a giocare è quello familiare. Purtroppo i ritmi di vita odierni riducono drasticamente il tempo per giocare insieme.

Ma non è una perdita di tempo affiancare i bambini nei loro giochi, anzi è un momento di condivisione importante, ricco di significati, che permette di rafforzare la relazione.

La scomparsa del gioco?

Nonostante il XX secolo sia stato dichiarato il secolo del bambino, dagli anni '80 in poi una serie di pubblicazioni dichiaravano il contrario.

Quasi tutti gli studiosi denunciano che l'evento più grave capitato all'infanzia è la scomparsa del gioco.

E' innegabile che oggi, purtroppo, i bambini sono esposti al gioco con minore frequenza rispetto alle generazioni precedenti. Sempre meno aree di gioco, minor libertà di stare all'aperto e diminuzione del tempo per giocare, in parte a causa di uno stile di vita più frenetico e in parte ad un aumento di attenzione per le attività scolastiche.

Il gioco nella legislazione

La Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza fu approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e recepita dal governo italiano nel 1991.

Tra i suoi 54 articoli, l'Art. 31 recita:

*“Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a **dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età** e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica”.*

Le difficoltà da mettere in conto

Uno studio americano del 2015 rivela che le maestre di scuola d'infanzia subiscono spesso pressioni e influenze da parte delle persone che li circondano.

Gli stessi insegnanti di scuola elementare o scuola media, comunicano disappunto al pensare alla scuola d'infanzia improntata sull'attività ludica; spesso le maestre sentono delle lamentele, da parte di genitori preoccupati che i bambini possano arrivare impreparati alla scuola elementare.

Quali obiettivi rivolti ai nonni

- Renderli consapevoli del ruolo del gioco nello sviluppo (cognitivo, emotivo, sociale) del bambino
- Invitarli a incoraggiare i genitori a giocare con i propri figli per favorirne lo sviluppo
- Suggestire la scelta più opportuna dei giochi a seconda dell'età del bambino
-

Infine

*“Il bambino che non gioca non è un bambino,
ma l’adulto che non gioca ha perso per sempre il
bambino che ha dentro di sé”.*

(P. Neruda)